

Il gabbiano veggente e il delfino impetuoso



C'era una volta un gabbiano reale, che aveva una straordinaria capacità: sapeva leggere i tarocchi! Dove avesse trovato quelle carte magiche e come avesse imparato a decifrarle, beh... quello era un segreto che i tarocchi custodivano come cassaforte inespugnabile!

La sua abilità, però, era innegabile e lo aveva reso famoso in tutta la costa mediterranea. In un giorno qualunque e a qualunque ora di quel qualunque giorno, decine di animali di ogni specie - che avessero piume, squame, peli e carapaci - si recavano da lui per avere una consulenza sulla loro vita, chiedere consigli e dare uno sguardo al loro futuro. Di solito, le domande erano: dove posso trovare più cibo senza troppi rischi?

oppure:

la corrente oggi mi sarà favorevole?

E le risposte del gabbiano e dei suoi tarocchi non sbagliavano mai la mira! In cambio, il gabbiano riceveva del cibo. E meno male, perché - a forza di impiegare le ore a far letture divinatorie - dove lo avrebbe trovato il tempo per andare lui a caccia?

Un giorno, giunse al suo cospetto un giovane delfino disperato, che gli chiese di leggergli le carte per avere risposta alla domanda che da tempo lo tormentava:

<<Troverò mai l'amore della mia vita?>>.

Il gabbiano non aveva mai interrogato le carte su quel delicato argomento, ma non ebbe remore a consultare i suoi fidati tarocchi.

<<Il tuo destino amoroso è legato a quello degli oceani, mio caro amico - vaticinò con enfasi, dinanzi le tre carte spianate - e troverai il tuo amore in un luogo inaspettato!>>

Esaltato dal responso, il delfino lo compensò volentieri e si apprestò ad allontanarsi.

<<Bada bene, però! - gli gridò dietro il gabbiano veggente - che le mie carte ti avvertono che sarà un amore infuocato!>>

Ancora meglio! - pensò il delfino. Perché era proprio la passione ciò che tanto mancava al suo impetuoso spirito!

Soddisfatto del responso, quindi, il delfino lasciò la baia e sfidò il mare aperto, per oltrepassare le colonne d'Ercole e affrontare l'oceano. Dopo qualche giorno in cui nulla accadeva - tanto che stava per perdere le speranze - vide un grande e lussuoso yacht solcare sicuro il mare.

E che cosa c'era sulla poppa? Un grande acquario con tanti pesci tropicali! Il delfino, però, ebbe occhi solo per il più bello, il più elegante, il più colorato: uno splendido pesce angelo! Solo un istante e se ne innamorò perdutamente.

Agganciò la candida scia del panfilo e dedicò appassionante serenate alla creatura che gli aveva incantato il cuore. Quello, però, si limitava a lanciargli distratte occhiate e poi riprendeva a fluttuare altero nel suo acquario - bello fra belli.

<<Povero amore mio - si struggeva il delfino - fai finta di non amarmi per non spezzarmi il cuore: tu là dentro e io quaggiù!>>

E allora fu presto deciso: doveva liberare da quella terribile prigione di vetro l'oggetto del suo giovane ma già forte amore, così che potessero vivere insieme per sempre, felici e fluttuanti.

Quindi, convocò con un fischio tutti i suoi amici delfini, che - appresi i fatti - si appassionarono di quell'amore impetuoso. Ci voleva un'idea brillante, anzi no: occorreva un'azione decisa! Con balzi e spruzzi, infatti, accerchiarono la poppa e presto quel loro magnifico carosello si trasformò in onde impetuose che fecero sobbalzare lo yacht. Ce ne vollero una decina di quelle onde, prima che la barca si inclinasse al punto da rovesciare l'acquario. Il pesce angelo, in preda al mal di mare, non fece in tempo ad aggrapparsi ai coralli dell'acquario o a rifugiarsi nelle grotte, come invece tutti gli altri pesci fecero. Si sentì sollevare, pensò di aver imparato a volare, fino a che splashhhhhh, ahia, ma che cos! tornò in acqua, ma non al tepore del suo mondo! In mare, anzi nell'aperto che più aperto non si può dell'oceano! Rintronato e spaventato, si vide apparire davanti agli occhi il delfino adorante, che felice gli professò il proprio amore:

<<Il nostro destino è scritto nelle stelle! Vivremo insieme per sempre e saremo la coppia più bella dei mari!>>.

Allibito e affannato nella corrente, il pesce angelo comprese in un lampo che quel pazzo delfino era il colpevole del suo volo dallo yacht. E lo aggredì furioso, maledicendolo per l'eternità.

<<Idiota di un pinnato! Che cosa hai fatto?! Rimettimi dentro l'acquario! Subito, hai capito?!>>

Il delfino, costernato, sentì il proprio cuore andare in minuscoli frantumi.

<<Non mi ami, dunque?>>

<<Ma vai a quel paese!>>, rispose furioso il pesce.

Il delfino sospirò, mentre il suo giovanissimo amore già sfumava.

<<Ma come faccio a rimetterti là dentro?>>

<<Lo sai tu! Tu hai combinato il danno e tu ripari, brutto muso piatto!>>

Il delfino pensò e ripensò, sotto gli sproni del pesce angelo, che vedeva con orrore lo yacht allontanarsi. Alla fine pensò che la cosa migliore fosse chiamare a raccolta i gabbiani, che accorsero subito, valutarono la situazione e decisero il da farsi. Uno di loro, infatti, scese in picchiata sul pelo del mare, afferrò il pesce angelo - che lo rimproverò stizzito - e lo sollevò per aria. Quindi, volò sopra lo yacht per mirare all'acquario. Assordato dalle petulanti rimostranze del pesce, però, lo lasciò cadere anzitempo, dritto sulla graticola ardente di un barbecue. E il pesce angelo ora stava sulla brace, accanto agli altri pesci che già sfrigolavano per la golosità degli umani.

<<Oooopppsss!>> gridarono in coro i gabbiani.

Quindi sparirono alla chetichella.

Il delfino, allibito, capì com'era finito il suo grande amore e ricordò le parole profetiche del gabbiano:

<<Bada bene, però, perché sarà un amore infuocato!>>.

E, come cenere, il suo amore infatti si disperse nell'aria.

Perché, e tutti lo sapevano, le carte del veggente alato ci vedevano sempre giusto...

